

Discobus, l'altra movida made in Bo

Nel week-end un servizio speciale in tour tra i locali della notte

AURA TIRALONGO

VIA Marconi, ore 00: 30. Da via Lame spunta un piccolo autobus, nato come risposta all'eterno problema del rapporto fra divertimento notturno e sicurezza. Si chiama *Discobus* ed è una "navetta notturna sperimentale" che, dal mese di ottobre, ogni venerdì e sabato accompagna i ragazzi in alcuni club della città. Questo singolare mezzo di trasporto è promosso da uno slogan che spiega ironicamente il senso dell'iniziativa: "Lascia la macchina, ti accompagniamo noi. Prendi la navetta, fottila palle". Abbiamo preso la navetta diverse volte quest'inverno. All'inizio per provare. Poi perché ci siamo divertiti. Ora non riusciamo più a smettere. Ecco il racconto di una delle nostre

serate.

Alla prima fermata di via Marconi 16, l'autista fa gli onori di casa: «Tutti a bordo, si parte. Non serve il biglietto, offre Bologna». Appena sopra, si scopre che il pezzo forte è Raul, classe '63, cantautore in servizio da mezzanotte alle cinque del mattino sul taxi-bus musicale. Tira fuori la chitarra d'ordinanza. «Facci Rino» grida qualcuno e, mentre parte l'immane *Gianna*, è subito una barabanda di cori, applausi e risate. «È il vero concetto di servizio pubblico — spiega Raul — che unisce la sicurezza delle persone al rispetto dell'ambiente, non esclude nessuno e trova soluzioni intelligenti senza boicottare il divertimento». Alla fermata di via Indipendenza la navetta è già piena: ragazzi e non solo. Molti vanno a ballare, ma alcuni non hanno ancora una

meta ben precisa: «Sto un po' qui con gli amici — spiega Gioia, 22

anni — e decidiamo che fare a seconda dell'ispirazione». C'è pure chi ne approfitta per tornare a casa dopo un salto in centro. Si uniscono Luigi, quarantenne ex maestro elementare e l'amico Carlo, perché «dopo una settimana un po' così, un giro qua sopra lo faccio volentieri». Intanto si canta una versione rivisitata de *Il pescatore*, e mentre alcuni ballano in semicerchio, Giulia invita i due a unirsi alle danze: «Venga! Che fa, il formale?». Fra un *Inno del Corpo Sciolto* e *Let it be*, è la musica a far da padrona: da Guccini cantato a

memoria dal signore infagottato, all'improvvisazione che trasforma in parmigiano il partigiano di *Bella Ciao*. Bando ai convenevoli. Si pensa piuttosto a tenere il tempo, a non saltare

la fermata o a decidere di saltarla per cantare un'ultima strofa.

Ma la notte è sempre così tranquilla? «Finora nessun problema — spiega il conducente — la formula è riuscita e tutti sono entrati nello spirito e nelle regole dell'iniziativa. E poi Raul doma i bollenti spiriti a colpi di cover anni '70, che acccontentano tutti. Per una volta andiamo tutti nella stessa direzione». È già passata un'ora e, fra chi scende e chi sale, si contano più di trecento persone. Un gruppo si prenota per il secondo giro: «Vengo dalla Croazia — dice Eva — studio ingegneria. Stasera con gli amici abbiamo scelto il *Discobus*, perché qui ci si diverte e si fanno incontri nuovi. E poi è gratis!». All'una e trenta siamo di nuovo in via Marconi, puntuali. Eva saluta l'ex maestro che torna a casa: «Grazie della chiacchierata! Ci ribicchiamo sabato?». Altro giro, altra corsa.



UNA SERATA SUL DISCOBUS

A fianco tre momenti a bordo del taxi musicale. I ragazzi cantano e ballano in compagnia di Raul, 47 anni, il cantautore in servizio da mezzanotte alle cinque sul bus notturno

A bordo canti e balli e la chitarra di Raul per fare festa tra una fermata e l'altra

